

Le chiedo la presente coi voti più caldi e  
sinceri per la sua salute, e colla speranza di  
poter presto rientrare nella dipendenza di un  
Uomo cui mi legano lunghi anni di grati-  
tudine e di affetto, e sentimenti estranei a per-  
sonali interessi.

Gradisco coi miei omaggi anche quelli  
di mia moglie, e mi resta invariabilmente  
di V. S. Ch<sup>ma</sup>

Il<sup>mo</sup>  
Sig.<sup>o</sup> Comm.<sup>o</sup> P. Tacchini  
Direttore del R. Osp.<sup>o</sup> ecc.  
Roma

Dev.<sup>no</sup> ubb.<sup>mo</sup> servitore  
G. de Lisa

Perlemo 19 giugno 1889.

Chiarissimo sig.<sup>o</sup> Commendatore,

ieri sera i dipendenti, gli amici, le rap-  
presentanze del paese, accompagnammo all'ul-  
tima dimora, in S.<sup>ta</sup> Maria di Gesù, la salma  
del Comm.<sup>o</sup> bacciatore! Chi ha vissuto per venti  
anni a cordiale contatto con una persona, non  
può non sentirsi uno strappo al cuore nel vederla  
scompare; e, per quanto aspettato, la perdita ne  
risce sempre dolorosissima! Egli è morto povero,  
ed il solo pensiero che lo preoccupò negli ultimi an-  
ni e negli estremi istanti di sua vita, fu quello  
di dover lasciare, prive di ogni risorsa, tre infelici  
nipoti, alle quali apprestava i mezzi di sussistenza.

Fin da quando fu preso dalla febbre compa-  
se che la sua vita stava per chiudersi: si lamen-  
tò soltanto della lunghezza dei suoi dolori, che a-  
vrebbe voluto troncare violentemente; ed ai parenti,  
insistenti perché avesse voluto compiere gli atti re-  
ligiosi, rispose risoluto che lo avesse lasciato tron-



-quillo. Non da filosofo, stanco forse di una vita  
che dovette tenere sempre agitato ed in lotta l'ani-  
mo suo per le circostanze infelici originate dalla  
bontà del suo cuore, e da quello spirito di lealtà  
che gli fece preferire il tollerare, anzi che rompere,  
dei legami dei quali, per giovanile leggerezza, si  
era avvinto. Or sia pace all'animo suo; ed il  
ricordo delle di lui ottime qualità resterà nei cuori  
di tutti quanti lo avremmo, più che altro, amico!

x

Non è il momento che io Le parli a lungo  
delle cose che riguardano questo Osservatorio me-  
teorologico: ella meglio di me conosce come sia  
tempo ormai di darvi definitivo assetto dopo die-  
ci anni di deplorabile abbandono. Il compianto  
Comm. Cacciatori, per quanto da me sollecitato, non  
poteva, distrattosi dalle cattive condizioni di sua  
salute, di rinnovare il contratto colla Società di  
Acclimazione, il quale scade alla fine del prossimo  
agosto. Se V. S. lo crede opportuno, e quando le  
condizioni dell'animo e degli affari glielo permet-  
teranno, dietro suo cenno verrà in Roma, ove,  
insieme al Presidente della Società e presso i Spi-  
riti interessati, si potrebbe, senza lungaggini di

corrispondenze epistolari, definire il nuovo assetto  
mentre da V. S. stesso proposto, sostenuto e fatto ap-  
provare. Ella sa bene come i dieci anni passati  
siano stati per me anni di durissime prove, delle  
quali ho atteso pazientemente la fine. Se avrò il be-  
ne di essere chiamato da V. S. mi permetterò sotto-  
mettere i bisogni dell'Osservatorio e quali idee in-  
tenderei seguire, ben inteso che io non aspiro al-  
l'assoluta indipendenza di questo Istituto, ma che  
lo si metta sotto la dipendenza naturale di V. S.,  
lasciandomi una certa libertà per studi speciali  
e d'interesse locale, senza i quali non si potrebbe  
prevedere il concorso della provincia e del munici-  
pio.

Io spero che non mi mancherà oro, come  
sempre sul proposto, l'appoggio di V. S., e son fidu-  
cioso che l'opera mia risponderà ai suoi desi-  
derii; e credo me affidi abbastanza la mia con-  
dotta di dieci anni, durante i quali se nessun  
conflitto è avvenuto fra la Società di Acclimazi-  
one e l'Osservatorio, per esendocene stati i mo-  
tivi, dei quali altri avrebbe potuto e saputo ap-  
profittare, dovessi esclusivamente al mio dispo-  
stamento.